

Tiriolo. Nella due giorni l'attenzione è stata puntata sul rischio sismico e sulla prevenzione

I Diavoli rossi diventano angeli

L'impegno del gruppo volontario ricordato nel convegno sulla Protezione civile

TIRIOLO - Due sono i grandi timori che Franco Gabrielli, capo del dipartimento della Protezione Civile, ha ammesso di avere a conclusione della prima delle due giornate dedicate al trentennale dell'associazione "Diavoli Rossi". Primo: che si verifichi un terremoto nella zona vesuviana. Secondo: che il terremoto investa la Calabria. Ed in quest'ultimo caso gli effetti sarebbero devastanti, dato che la punta dello stivale è a livello sismico la "zona rossa" per eccellenza, con una magnitudo superiore a 7, tanto per intenderci. E questo quanto si legge in una nota stampa diffusa nella giornata di ieri dal Centro di servizi sul volontariato che traccia un bilancio sulla due giorni di dibattito e incontri che si è svolto a Tiriolo. «Ma la massima autorità della Protezione civile - aggiunge ancora il documento - non ha aggiunto niente a ciò che i Diavoli Rossi - gli indomiti volontari di Tiriolo che da trent'anni spengono incendi, salvano le persone dalle alluvioni e sono tra i primi ad arrivare a prestare soccorso nelle zone terremotate - conoscono già». Per il Csv, infatti, «sulla loro pelle, hanno sperimentato (e continuano a farlo) quanto sia difficile, anzi, eroico, garantire un servizio così importante anche a discapito della propria incolumità senza il benché minimo contributo economico da parte delle istituzioni - come hanno tenuto a sottolineare con rammarico il presidente dell'associazione, Domenico Guzzo, ed il fondatore nonché "voce" degli instancabili volontari, Mimmo Rocca».

Eppure, il "curriculum" dell'associazione è talmente "corposo" - che il conferimento della medaglia da parte del Presidente della Repubblica in occasione del trentennale va senz'altro ad arricchire - da arrivare a chiedersi come facciano i volontari, per la maggior parte giovani, a garantire il loro massimo impegno con un budget limitato ai proventi derivanti dalla tradizionale sagra del "pollo alla diavola". «Sarà forse - si domanda ancora la nota - la passione - la stessa che, a detta di don Giacomo Panizza della Comunità Progetto Sud, spinge le persone a fare "esperienze" di volontariato senza alcuna teoria di valori e principi, semplicemente perché si scopre innamorata di un bambino down, di un anziano solo o di un disabile in carrozzina - a muovere i "Diavoli Rossi" per la difesa della vita e dell'ambiente contro ogni calamità o fatto doloso».

Senza dimenticare «la fatica di dotarsi di mezzi adeguati ad intervenire, e di portare a termine i corsi di formazione per volontari, Mimmo Rocca non l'ha nascosta di certo (tant'è che non ha fatto mistero del fatto che l'unico ente ad aver assicurato quantomeno la stampa dei manifesti per il trentennale è stato il Csv di Catanzaro), nemmeno alla presenza del dirigente del settore della Protezione civile della Regione Calabria Salvatore Mazzeo, del prefetto Antonio Reppucci, del questore Guido Marino, del sindaco di Tiriolo Giuseppe Lucente e delle tante istituzioni civili e militari che hanno preso posto, assieme

alle varie associazioni di protezione civile della provincia, nel tendone tirato su in piazza Da Fiore». Che non sia più il tempo di attendere interventi statali lo hanno capito tutti, ed anche Franco Gabrielli che è intervenuto a ribadirlo: «L'epoca dell'affidamento alla Provvidenza, affinché le calamità naturali che accadono altrove non capitino anche qui, è finita, e deve lasciare il posto alla cultura della consapevolezza dei rischi che la terra calabara porta con sé. Ad iniziare dalla previsione dei piani di protezione civile che i comuni devono predisporre assieme al volontariato e portare a conoscenza della gente».

I volontari del Csv, inoltre, ricordano del comune come «oggi, del resto, il volontariato è una delle principali risorse di cui dispone l'Italia per costruire se stessa: senza il volontariato - ha tuonato lo scrittore Francesco Forgione - la Calabria sarebbe ancora più sovrapposta al rischio sismico, ambientale e mafioso di quanto lo sia già. E l'approvazione di piani edilizi e di condoni illeciti che favoriscono la speculazione selvaggia, il degrado ambientale e la spoliatura dell'idea di comunità, che solo il volontariato puro può ripristinare, continuano a farla da padrone in questa terra martoriata».



Un momento dell'iniziativa